Anno V — N. 243 Udine, Giovedì-Venerdì 26-27 Ottobre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LE ALLEANZE

E' ella possibile l'alleanza dell'Italia colle due potenze del centro dell'Europa? L'onor. Pasquale Mancini lo crede senza *dubbio*, perchè per ottenerla abbiamo visto come si è condotto coll'Inghilterra per la questione egiziana, e con la Francia per la questione di Tunisi.

Il sig. Pasquale ha cercato per quanto gli è stato possibile di strascinare con sè *il resto dell'Europa per fare opposizione* all'Inghilterra in quanto si riferiva alla libertà del Canale di Suez, e alla Francia per impedirle di abolire in Tunisia le Capitolazioni. Poco importa che le sue proposte non abbiano ottenuto alcun risultato; le ha fatte nell'intendimento di gratificarsi i due imperi del centro, e tanto basta.

Ma i due imperi hanno pagato di cortesi parole questi zelanti, e di alleanza neppure una speranza. Le alleanze durevoli *si stringono tra quelle nazioni che hanno* una stessa politica tanto all'interno quanto all'estero, e una medesimezza di interessi. Le alleanze di occasione durano quanto l'occasione stessa, e per questa sorte di alleanze non si guarda al principio politico ma solo all'interesse del momento. Di questo genere di alleanze fu quella che intervenne *tra l'Italia* e la Prussia al momento che questa stava per muovere guerra all'Austria. Era utile alla Prussia, che l'Austria avesse dimezzate le *sue forze* per difendere le sue provincie in Italia, e però strinse lega col re di Piemonte, perchè al tempo opportuno assalisse l'Austria nel Lombardo-Veneto. Ottenuto l'intento, e pagato lo scotto *con un giuochetto da commedia*, l'alleanza morì di sua natural morte, e non restò che uno scambio di cortesie che non impegnavano a nulla la Prussia e la Germania.

Tra un impero che non guarda a maggioranze, ma che seguita imperturbabile la sua politica, e un governo che si lascia condurre dalle maggioranze settarie non può essere alleanza.

Imperocchè da una parte la politica del governo restando immutata, e dall'altra cambiando a genio e a volontà delle maggioranze, potrebbe avvenire che quegli che anche ieri si *aveva per alleato*, oggi al fatto si chiarisse nemico, e a questo nessun governo vuol trovarsi, e meno di ogni *altro il Cancelliere* dell'impero. Del resto a più chiara dimostrazione, che non è possibile, almeno per ora, al signor ministro *Mancini di ottenere l'alleanza della Germania*, e quindi dell'Austria, basta la risposta tutta bismarckiana data dal suo giornale, la *Gazzetta Germanica del Nord*, ai radicali che aspettavano con molta fiducia dall'esito delle prossime elezioni in Prussia *un grande rivolgimento della politica interna a favore delle proprie idee.*

Tra i principii di quella nota, che abbiamo riferita nel numero di martedì, principii diametralmente opposti a quelli del *presidente del gabinetto italiano*; tra quella bandiera, simbolo di autorità e la bandiera dell'Italia legale, simbolo di rivoluzione, non ci potrà mai essere vera alleanza.

LA POLITICA DELL'IRREDENTA

Il corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese* scrive:

«.... La politica del Governo italiano rispetto alla questione irredentista mi pare che conservi ancora un po' di quella cattiva piega, di quella incertezza che aveva in passato.

E' inutile illudersi: potremo avere Trento per via diplomatica, in compenso di altri servizi, ma Trieste non l'avremo mai che con l'estremo mezzo delle baionettate; dovremo contenderla non solo contro l'Austria, ma anche contro la Germania, la quale — e lo fece dichiarare *espressamente durante* il Congresso di Berlino il Bismarck per nota diplomatica allo Zanardelli, che era allora l'unico ministro presente in Roma — farà della questione di Trieste una *questione propria.*

Ora o il Governo italiano crede che una politica irredenta sarebbe dannosa per l'Italia; *che se era giusto mettere anche a* pericolo ciò che si era già fatto per avere Roma e Venezia, non sarebbe invece opera patriottica mettere a repentaglio l'unità nazionale per avere Trento e Trieste, dei cui sentimenti italiani non si è nemmeno sicuri, ed allora si faccia una politica franca, si sconfessino apertamente le *tendenze irredente, non si aprano* con tanta facilità le porte dei Ministeri ai profughi trentini e triestini, non si mandi, come si è fatto ultimamente, un ufficiale trentino alle manovre militari germaniche, non si tenga, come fa il Baccelli, a segretario di gabinetto un irredento, che pubblica a spese del ministro un opuscolo sulla nazionalità italiana di Trento, e non si *commettano tante altre leggerezze* che danno ragione all'Austria e alla Germania di sospettare di noi. Che se invece si crede proprio necessario l'acquisto di Trento e di Trieste all'unificazione d'Italia, allora si abbia il coraggio di proclamarlo, allora non si mandino il Re o la Regina a fare un viaggio, davvero poco lusinghiero per tutti, *a Vienna, allora* si riprenda la politica anteriore al sessantasei, e che il dio della vittoria ci assista!.... Ma se non si ha il coraggio di fare questo, in tal caso, ripeto, bando agli equivoci, bando alle incertezze pericolose, apportatrici poi delle bombe di Trieste, dell'attentato di Oberdank, cose tanto funeste ad una politica di pace e di *amicizia* quanto a quella di avventate velleità di conquista.

L'educazione morale degli operai

E LA DIFESA DEL LAVORO NAZIONALE

(Veneto Cattolico)

Alessandro Rossi ha parlato a Venezia, e per esser giusti convien dire ch'egli è stato alquanto più moderato tra noi che non a Milano. Certi inni alla democrazia, certi entusiasmi per il popolo, certe odi *ed epodi all'avvenire*, non ebbe il tempo o la voglia di ripeterli. Il suo discorso non fu che l'esposizione d'un sistema economico e finanziario, della quale certamente i buoni operai che la udirono non poterono comprendere un iota. Il che poi non è un gran male, visto e considerato che tanto e tanto possono vivere egualmente, *anche senza* essere intimamente convinti della bontà delle teorie del signor senatore.

Noi non esamineremo quel gran piano di riforme economiche e finanziarie, di cui il Rossi vuol essere l'inventore e per le quali *egli*, più o meno *modestamente*, si atteggia a *precursore*. E' verissimo quanto egli dice contro la politica, contro i *dottrinari*, contro tutti coloro che vogliono governare l'Italia non per il fine diretto della sua prosperità, ma per il trionfo di partiti e di ambizioni personali. Ciò è anzi precisamente quanto noi, sprezzati *clericali*, andiamo sostenendo da lungo tempo. E abbiamo piacere davvero che il Rossi *sia* concorde con noi nell'ammettere come suprema necessità che chi governa pensi, non alle astratte teorie cosmopolitiche e rivoluzionarie, ma al vero interesse, anche economico, della nazione.

Diciamo *anche economico*, perchè qui cominciano le nostre discrepanze col signor senatore. Il suo discorso, come programma di un candidato al ministero delle finanze, potrebbe essere in molta parte accettabile; *ma come predica diretta agli operai*, come sermone educativo del popolo, pecca di una omissione tanto grave, da riescire, non solo inefficace a toccar *lo scopo*, ma pernicioso, riprovevole, fomite della rovina morale degli operai e della nazione.

Parliamo *ad un credente*. Alessandro Rossi, che edifica una sontuosa Chiesa nella sua Schio, non può essere un materialista. Eppure il suo discorso di Venezia, come già le sue conferenze di Milano, non sono che materia. La difesa del lavoro nazionale è per fermo un'ottima cosa; ma il presentarla così, senza altro temperamento, *come l'unico intento del governo*; come l'unico obbiettivo dei nuovi elettori, come la panacea di tutti i mali, anzi come rimedio allo stesso socialismo, è una ingenuità che rasenta il ridicolo, ma insieme è l'abbrutimento dell'uomo ai piedi di un idolo di fango.

Il lavoro è legge di Dio, disse il Rossi, e disse bene. Si dimenticò per altro di aggiungere ch'è una legge *penale*, una legge di espiazione, la quale non può costituire la felicità dell'uomo, se non havvi un principio soprannaturale che all'uomo insegni la obbedienza a Dio, per debito di giustizia e di carità. *Dunque* predicare il lavoro è un'opera buona, ma a patto che non si snaturi l'idea del lavoro stesso, e non se ne faccia l'ultimo fine dell'uomo sulla terra.

Il Rossi aggiunge: «Io non stimo che gli uomini che lavorano, quelli che producono nel lato senso della parola, sia nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, come nell'agricoltura e nell'industria.» Dunque chi più *produce* più è dal Rossi stimato. Gli si può *ora domandare se dato* il *caso che*

---

64 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Senza aggiungere parola il carnefice prese il suo sacco, fece un saluto militare al prigioniero, e si avviò verso la *porta*. Dopo che ebbe battuto parecchi colpi, gli si aprì, e Vonved alla fine si trovò solo.

Egli allora si alzò.

— Finalmente, disse, posso respirare. La presenza sola di quest'uomo ammorbava l'aria della mia prigione. Abbiamo giuocato di astuzia, ma sono io senza dubbio che ho guadagnata la partita. Ho letto tutti i pensieri *di colui nei suoi occhi da serpe* e nel muso da scimia. Ah, Ole Hustru, sei un malvagio, ma il senno ti fa difetto. Tu senza dubbio adesso te ne vai a riferire al generale Poulsen tutto quanto è passato tra noi due... Ma di' quello che vuoi, ho raggiunto il mio scopo.

Infatti ciò che Vonved desiderava era che il generale Poulsen si convincesse che il *terribile prigioniero*, perduta ogni speranza di evadere, non avea più altro pensiero che di evitare le lunghe e orribili sofferenze della ruota, che avea quindi posto in opera tutti i mezzi, di cui potea disporre, per persuadere il carnefice a dargli il colpo di grazia.

Quella sera Amelia fu introdotta per la ultima volta nella prigione di suo marito. Un'ora dopo ella gli dava l'ultimo addio.

XXI.

A Kongens-Nytorv.

Kongens-Nytorv (che significa «nuovo mercato del re») è una vasta piazza di forma triangolare, donde si diramano le principali vie di Copenaghen. Nel centro s'alza la statua equestre in bronzo di Cristiano V, colla base adorna di quattro figure colossali rappresentanti la sapienza, il valore, l'onore e la generosità.

Durante la notte che precedette il dì dell'esecuzione di Lars Vonved, numerosi operai lavoravano a drizzare il palco fatale, fra il superbo monumento e le vie Store-Kongens-Gade e Ostergade. Quegli uomini occupati a lavorare al lume di torcie fumose e tra una *folla di curiosi* che s'accalcava intorno ad essi, offrivano uno spettacolo *singolare*. Si cominciò a costruire una solida palizzata che formava una cinta di cento piedi, poi un'altra internamente, e in mezzo a questa il palco, la cui piattaforma si alzava quindici piedi dal suolo.

Sopra il palco fu *collocata* la *terribile* ruota, ricoperta di un drappo nero che ne palliava la *forma sinistra*.

Terminati questi tristi preparativi, gli operai se ne andarono. Le torcie che aveano rischiarato d'una luce rossiccia le avide fisonomie degli spettatori, furono smorzate, ma una compagnia di soldati vegliò tutta la notte intorno alla prima palizzata.

Un *gran numero di curiosi* si fermarono sulla piazza affine di assicurarsi un buon posto per il dì seguente. La maggior parte non avea mancato di fornirsi le tasche di abbondanti provvigioni, che s'affrettavano a dividere coi loro vicini. Da ogni parte s'alzavano *dialoghi animati, il cui soggetto* era impreteribilmente lo stesso, il terribile *prigioniero* di Frederikshavn, e la sua morte.

La notte era piuttosto fredda. Violente folate di vento si rompevano fischiando contro il monumento di Cristiano V e il palco allora costrutto. Eppure la folla non si scoraggiava e *attendeva* lo *spuntare* dell'aurora per assistere al sanguinoso spettacolo. *Coll'avanzarsi della* notte gli spettatori andarono considerevolmente crescendo. A sette ore Kongens-Nytorv era coperta da una moltitudine di gente, e tutte le vie che conducevano al luogo del supplizio riboccavano di curiosi che cercavano di aprirsi una via di mezzo a quella massa di popolo ondeggiante.

Già sull'albeggiare due nuove compagnie *di soldati* erano giunte sulla piazza per conservare un passaggio libero dal palco fino all'imboccatura di Bred-Gade, larga via che metteva alla cittadella di Frederikshavn; e sebbene i soldati si tenessero fermi e serrati, aveano da *sostenere uno sforzo* immenso per impedire alla folla di rompere *le loro file*.

A otto ore era affatto impossibile entrare nella piazza *di Kongens-Nytorv*. Le finestre dei palazzi e delle case che guardavano sul teatro del supplizio, perfino quelle del palazzo reale, riboccavano di spettatori; i tetti donde si poteva scorgere il palco, eran coperti di gente. *Centinaia d'uomini s'arrampicavano* sugli alberi e sugli attrezzi dei navigli *ancorati* nel Nychavn, gran canale che dal porto si estende fino alla piazza.

Ole Hustru non avea esagerato affermando che tutta Copenaghen assisterebbe al *supplizio di Lars Vonved*. E quella folla immensa non era solo composta di gente dei bassi strati sociali, che avida va in traccia di simili violente emozioni, ma d'uomini d'ogni condizione.

Dalle mille finestre, eleganti signore attendevano il momento fatale. Persone senza numero *erano giunte da* Tunnen, da parecchie isole danesi, ed anche dalle parti più *lontane del* Jutland e dallo Sleswig unicamente per vedere il pirata del Baltico.

Voci esagerate sullo sforzo potente tentato invano alcuni giorni innanzi presso il re, per ottenere la grazia del proscritto, passavano di bocca in bocca, e si narravano le storie più stravaganti e più inverosimili *sulle gesta di Lars Vonved*.

E, cosa degna di nota, l'opinione che si facea strada in mezzo a quelle migliaia di uomini venuti là per un solo scopo, era che, sebbene il re Federico avesse ostinatamente rifiutato di concedere grazia, Lars Vonved perverrebbe in un modo o nell'altro a sfuggire l'esecuzione della sua terribile condanna.

Non pochi supponevano e andavano dicendo che il corsaro del Baltico sarebbe evaso in modo ancor più meraviglioso delle volte precedenti. Altri esprimevano l'opinione che i suoi partigiani ed amici avrebbero posto in opera i *mezzi più disperati* per salvarlo fors'anco ai piedi del palco. Era singolare, che tutti *generalmente* manifestavano una viva simpatia per il condannato, e facevano voti perchè riuscisse a sottrarsi dalla pena.

(Continua)

ci sia una bestia che *produca* più di un uomo, egli stimerà più quella che questo.

Il signor senatore certamente si sdegnerebbe se qualcuno davvero gli rivolgesse questa domanda: ma essa è pure una conseguenza logica del suo principio. Assurda la conseguenza, è dimostrato assurdo il principio. Il *produrre* è una buona cosa; ma l'uomo non vuol essere confuso nè con un bruto, nè con una macchina. L'anima nostra val qualche cosa di più che una pezza di panno, due risme di carta e una scatola di fiammiferi. Non si può collocar l'uomo sovra una bilancia, e indagarne il valore di stima a peso di fulminanti, di panno o di cotone.

Non va di peggio dell'uomo infingardo, pigro, e fannullone. L'ozio è il padre dei vizi, dicevano i nostri vecchi, senza possedere le ultime perfezioni della scienza economica. Gridiamo dunque tutti insieme contro l'ozio e in favor del lavoro; ma non dimentichiamoci di quel grande correttivo insegnatoci dalla sapienza: *Noli laborare ut diteris*. Il gran male del secolo nostro è la smania delle ricchezze; s'incensa il lavoro da mane a sera, ma si lavora oggi per poter non lavorare domani. Si lavora per uscire dal proprio stato, per salir su, per impancarsi coi magistrati del popolo; si lavora, ma con la febbre nel cervello, coll'invidia nel fegato, coll'ardore delle più malsane passioni nel cuore. Siamo nel secolo degli spostati; ecco la massima piaga del nostro tempo, cui non valgono per fermo i farmachi d'acqua fresca escogitati da Alessandro Rossi. Essi non sono fatti che per accrescere il numero di quegli infelici, i quali non sanno rassegnarsi al modo di vita, sortito dai propri natali.

Il senatore di Schio vuol « mettere i lavoratori per legge naturale di salari, e non per leggi artificiali, che si chiamano sociali, in condizione da bastare a sè stessi. » Ecco una teoria magnifica, ma incompinta. Perocchè resta a stabilirsi che cosa significhi *bastare a sè stessi*, a quanti bisogni debbano sopperire i salari, e se (ciò che più monta) i discorsi, sul gusto di quelli del Rossi, o le riforme elettorali, e le adulazioni rivolte agli operai, e la lusinga di deventar padroni dell'indomani, fatta balenar loro di continuo davanti agli occhi, non valgano a crescere smisuratamente i loro *bisogni* in modo da non bastar più nessun *salario* del mondo a sopperirli.

Questa è la questione, egregio signor senatore. Se non si parla cristianamente del lavoro agli operai cristiani, si finisce col parlarne loro in un linguaggio poco dissimile da quello dei radicali e dei socialisti. E allora non solo non si ottiene l'intento, ma si raggiunge l'estremo opposto. Non si difende più il lavoro nazionale, ma gli si toglie la base per cui esso principalmente e sommamente è utile: cioè la base religiosa, la base che sola impedisce l'aumento dei desideri dei lavoratori, che non ne rinfocola i più smodati appetiti.

Chi non crede a noi, creda all'Alessandro Rossi del 1869. La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 15 settembre aveva lodato il Rossi perchè si affatica ad allontanare gli operai « nei giorni festivi dal giuoco, dalle chiese e dalle osterie. » Alessandro Rossi rispondeva con una lettera, che troviamo nell'*Unità Cattolica* del 22 settembre 1869, N. 219:

Non so come si possa confondere le chiese col giuoco e colle osterie.....

Io penso sempre che se la Religione è di grandissimo conforto a noi nei tempi burrascosi che traversiamo, lo doveva essere maggiormente ancora per le classi diseredate o quasi di beni di fortuna, le quali devono ogni mattina implorare dalla loro salute i mezzi di onorata esistenza. Ora se una famiglia di operai numerosissimi si regge da se mirabilmente con grande operosità ed amore, senza uno statuto organico, ma solo di consuetudini, come è, a così dire la Costituzione inglese, perchè dovrò allontanarli dalla chiesa, che pur frequento io, che da oltre trent'anni vivo dodici ore al giorno in mezzo a loro?

Ecco, signor Rossi, ciò che manca alle vostre parlate popolari: voi omettete di additare agli operai quel « grandissimo conforto » che essi devono cercare nella religione. Perchè codesto silenzio?

Suvvia; se amate veramente gli operai, dite loro una parola, che li innalzi al di sopra di semoventi e di produttori; inculcate ad essi il lavoro, santificato dalla religione. Vero si è che non avrete più gli applausi del *Secolo* o del *Tempo*, ma avrete in compenso la benedizione di coloro che avranno da voi appreso il solo balsamo atto a lenire e sanare le piaghe, umanamente incurabili, della vita.

LE PRETESE DEI TRIBUNALI
e la legge delle guarentigie

Scrivono da Roma, 21 ottobre, al *Corriere di Torino*:

La nota dell'E.mo Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di S. S. sulle strane pretese dei Tribunali civili italiani, di voler conoscere e giudicare su materie riguardanti l'amministrazione dei Sacri Palazzi Apostolici, non è rimasta inascoltata dai Gabinetti de' Governi d'Europa. Le informazioni, che mi vengono d'ottima fonte, mi inducono anche a credere che le disposizioni di questi Gabinetti sono tali da non voler tollerare che si ripeta la dichiarazione di competenza che i Tribunali suddetti hanno emessa nell'affare Martinucci.

E' noto che questo signore, veduta respinta dal Tribunale italiano la sua domanda di oltre, 30,000 lire che pretendeva non giustamente, dal Cardinal Prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici e dal Maggiordomo di Sua Santità, non ha tardato a ricorrere in appello presso i Tribunali medesimi.

Ora io so che alcuni Gabinetti d'Europa e notantemente due di essi, che in altre questioni si trovano per solito in perpetuo disaccordo, si sono uniti nel far intendere energicamente al Gabinetto della Consulta tutta la gravità della questione; e la sconvenienza per parte del Governo italiano nel non rispettare e non far rispettare quella extra-territorialità che ha promessa con la *legge delle guarentigie*.

In conseguenza di queste osservazioni presentate al sig. Mancini, il Governo italiano si trova di fronte ad un serio imbarazzo, che si è fabbricato con le sue stesse mani, commettendo lo sbaglio di far dichiarare il Tribunale suo, competente a giudicare nell'affare Martinucci.

Infatti che si farà ora in appello?

O il Ministero cede facendo dichiarare l'incompetenza de' suoi Tribunali, e sarà questo per la diplomazia pontificia un successo non piccolo tanto per sè, quanto per le sue probabili conseguenze. Ovvero il Governo italiano persiste nel sostenere la competenza, ed allora è facile intendere la cattiva situazione in cui si va a mettere di fronte a due grandi Potenze, che non credo disposte a tollerare un rifiuto su questo proposito dal Governo d'Italia. Il quale d'altronde ha il massimo interesse, in questo momento sopratutto, di non contribuire con un atto inconsulto ad accrescere verso di sè la inimicizia dell'una e la freddezza dell'altra di queste due Potenze.

Un console italiano in mano dei briganti

Fu già annunziato dal telegrafo che il console italiano al Perù era stato fatto prigioniero dai Monteneros.

Ecco alcuni nuovi particolari che rileviamo da un dispaccio del sei corrente, inviato da Lima al *Progresso Italo-Americano* di Nuova York:

« Un treno che trasportava dei soldati chileni da Pisco a Ica fu in parte fatto saltar in aria da alcune torpedini messe sulle rotaie dai Monteneros: sette od otto soldati rimasero uccisi.

« Il console Italiano, signor Pirasco, che trovavasi nel treno si salvò quasi per miracolo, ma fu cattarato dai Montoneros, i quali chiedono centomila dollari pel suo riscatto.

« Un bastimento da guerra italiano è partito per tentare di liberarlo (?) ».

Governo e Parlamento

La visita sanitaria pel reclutamento

Il ministro della guerra con regio decreto del 24 settembre ha promosso la modificazione d'alcuni articoli del regolamento per la legge di reclutamento, concernente la visita sanitaria agli inscritti prescrivendo l'obbligo assoluto ai periti sanitari di procedere ad una accurata visita del fisico dell'inscritto per scoprire, se oltre le infermità da lui addotte non fosse affetto da qualche altra da lui taciuta od ignorata, ma che fosse incompatibile col servizio militare, essendo avvenuto più volte che dai distretti e dai corpi dovettero rimandarsi con spesa inutile per l'erario e grave incomodo dei cittadini, degl'individui affetti da infermità passate inosservate ai Consigli di leva.

Notizie diverse

Magliani manterrà l'antico progetto di riforma della legge di contabilità col principio dell'anno finanziario in aprile.

— Non potendo Depretis recarsi a Napoli si deliberò di fare una risposta ufficiosa alle censure di Nicotera sull'organizzazione militare.

Tale risposta dice che l'Italia può presentare in campo non trecentomila ma cinquecentomila uomini, trecentocinquantamila dei quali formano l'esercito permanente: aggiunge che abbiamo non 360 mila ma 600 mila fucili Vetterly e che la Camera ha accordato fondi per altri 340 mila.

L'esercito di prima linea sarà aumentato di 100 mila uomini non fra sette anni, ma entro il 1885. Le altre censure di Nicotera — dice l'articolo ufficioso — non sono degne di rilievo.

ITALIA

Genova — Domenica, nel Politeama di Genova, fu tenuto un comizio radicale presieduto da Stefano Canzio, il quale pronunciò un focoso discorso.

Disse che la nuova legge elettorale non adegua i desideri del popolo, il quale aspira al suffragio universale, nè si acqueta a quanto ha colla nuova legge ottenuto. Guai, egli disse, a chi tenta attraversarci il cammino; il popolo deve ottenere che anche le cariche supreme siano dovute al merito, non alla nascita o al censo.

Parlò poi del decentramento ed esaltò la storia dei municipi italiani.

Disse che la sintesi del programma del partito radicale potrebbe esprimersi colla formola: Liberi cittadini in autonomo comune; questo libero in autonoma provincia; le provincie raggruppate in grandi nazioni, le nazioni nell'umanità *(Applausi)*.

Toccò dell'abolizione degli eserciti permanenti che verrebbero sostituiti dalla nazione armata; e disse che le camicie rosse liberarono gran parte d'Italia.

Affermò essere questione di tempo il conseguimento del programma del partito radicale che riassumeva nella sovranità nazionale, nella sovranità individuale e nell'armonia della società coll'individuo ottenuta con un complesso di leggi opportune. Nostra meta, egli disse, è la repubblica.

A questa parola il delegato di pubblica sicurezza si alzò, ma rimase a bocca aperta perchè l'oratore aveva finito. Quindi lesse la lista dei candidati per le elezioni; composta di Campanella, Pellegrini, Gattorno e Armirotti. La lista fu approvata e il comizio si sciolse.

Roma — Ieri mattina nella via Testa spaccata, il muratore Volpi assaliva il facchino Frattini e lo freddava con una coltellata al cuore. Il Frattini conviveva con una figlia minore del Volpi.

Il giorno innanzi i due amanti eransi recati in casa del Volpi, e, nella sua assenza, lo avevano derubato di vari oggetti. Il Volpi meditò allora di vendicarsi.

Egli fu tosto arrestato. Più tardi l'autorità ordinava anche l'arresto della figlia.

Rovigo — Diciasette sindaci dei comuni inondati assieme a nove presidenti dei consorzi, riuniti in assemblea sotto la presidenza dell'onor. Bernini a Ficarolo deliberarono all'unanimità di stendere una petizione al ministero dei lavori pubblici e al Parlamento per iniziare una inchiesta sulle vere cause dell'inondazione. Nell'atto di domandare dei provvedimenti per le arginature protestarono contro la loro cattiva difesa, risolvendo di allestire una perizia per determinare l'entità dei danni da risarcire per parte del Governo.

Provocarono telegraficamente una decisione dal ministero per iscaricare le acque del bacino Padano ed invocarono dalla Provincia e dal Governo provvedimenti finanziari, nominando una commissione coll'incarico di eseguire le deliberazioni dell'assemblea da sottoporsi ai consigli comunali e consorziali. L'assemblea votò un ringraziamento all'esercito ed agli ex-deputati Sani, Bernini, Marchiori tanto benemeriti nelle tristi circostanze delle inondazioni.

ESTERO

Inghilterra

Nei circoli diplomatici ha fatto gran rumore la voce che l'Inghilterra si sia mostrata disposta alla retrocessione alla Turchia dell'isola di Cipro. Questo fatto, ove si verificasse, non potrebbe essere che la conseguenza di nuovi accordi tra l'Inghilterra e la Turchia, accordi che le potenze ignorano completamente e che quindi destano molti sospetti e diffidenze.

A questo proposito telegrafano da Limassol all'*Evening Standard* che la notizia della retrocessione ha cagionato una generale inquietudine fra gli abitanti dell'isola ed è oggetto di molte discussioni e preoccupazioni. Essi ritengono come una sventura il ritorno sotto il dominio della Turchia dopo alcuni anni di savia amministrazione.

Russia

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che ieri fu incendiato uno dei più grandi depositi di legname, lungo parecchie verste, della ditta Gromow. Il fuoco durò 28 ore. I danni ascendono a parecchi milioni di rubli. Credesi l'incendio sia opera dei nihilisti.

Francia

I giornali francesi assicurano che il ministro d'agricoltura e commercio della repubblica spedirà quanto prima nel Giappone un'apposita Commissione per studiare la viticoltura.

Da rapporti speciali pervenuti al ministero francese si rileva che in quelle isole la vite viene coltivata sino ad un'altezza che confina con quella delle nevi e si vorrebbe perciò trasportare in Francia, e conseguentemente in Europa, una pianta così preziosa, che pare affatto immune dalla malattia che apporta da noi tanto danno.

Svizzera

Il *Credente Cattolico* riproduce dai fogli d'oltralpe la seguente notizia:

« Il Consiglio federale si occupa attualmente della questione Diocesana ticinese: sembra che esso propugni l'annessione del Ticino alla Diocesi di Coira: il governo del Ticino dimanda invece e sostiene la erezione di uno speciale Vescovado.

DIARIO SACRO

Venerdì 27 ottobre

s. Ilarione

Effemeridi storiche del Friuli

27 ottobre 1319 — Parlamento generale del Friuli tenuto in Udine e presieduto dal patriarca Pagano.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Malisana lire 5.

Liste precedenti L. 8086.92
Totale » 8091.92

Eleggiamo Leone XIII. Al baccano che si fa in Italia per le elezioni politiche, noi non badiamo punto. Ci fa orrore; la patria nostra è ridotta ad un mercato; grida, risse, un vociare indiavolato; elettori e deputati che si azzuffano, si arrabattano, si contendono la preda; un diluvio di calunnie, d'improperii, di bestemmie per abbattersi l'un l'altro. — Il popolo italiano, il vero popolo non partecipa a questo scandalo: Ode, leva lo sguardo, dice: « Sono matti, » e passa via lamentando i castighi di Dio, l'arenamento del commercio, e la miseria e l'immoralità sempre crescenti.

Intanto che questo baccano rintuona le nostre orecchie, l'*Unità Cattolica* vien fuori con una magnifica proposta.

« L'*astensione*, essa scrive, dei cattolici italiani nelle imminenti elezioni politiche non deve far si che essi restino colle mani alla cintola, senza manifestare in nessun modo positivo il loro voto. Nel famoso plebiscito dell'ottobre 1870, i fedeli romani non andarono alle urne, ma portarono i loro voti ai piedi di Pio IX. E noi pure, seguendo il nobile esempio, dobbiamo domenica prossima portare i nostri voti ai piedi di Leone XIII. Chè, se questa manifestazione sarà concorde e verrà promossa dai cattolici in tutta l'Italia, non potrà a meno di consolare il Sommo Pontefice ed avere a suo tempo qualche peso anche nelle bilancie della diplomazia.

Ecco pertanto il da farsi:

1. Ogni elettore cattolico, ricevuta la sua scheda elettorale, la mandi per la posta al Papa con questo indirizzo: *A Sua Santità Leone XIII* — ROMA. Non è necessario, nota bene, che la scheda venga affrancata.

2. Chi vuole, scriva sulla scheda una parola di applauso, di affetto, di venerazione, di obbedienza al Santo Padre; oppure la mandi quale fu ricevuta. Sarà opportuno acchiudere la scheda in una busta sigillata perchè resti meglio custodita. In tempo di lotte elettorali pensala alla peggio, chè l'indovinerai.

3. Si possono raccogliere molte schede elettorali o mandarle tutte riunite al Papa. Anzi, sarà conveniente che i più attivi e zelanti cattolici si diano attorno per farsi consegnare dagli elettori le schede e le spediscano in due o tre pacchi al Vaticano.

4. Chi crede di unire alla scheda una offerta pel *Danaro di S. Pietro*, farà opera santa; ma, se l'offerta fosse di qualche entità, sarà meglio trasmetterla al S. Padre per altra via. Converrà restringersi a mandare colla scheda al Papa, uno o due francobolli, quanti sarebbero necessari per affrancare le lettere.

5. Il tempo utile per mandare queste schede è tutto il periodo elettorale, a cominciare cioè dal presente fino all'apertura del Parlamento ed alla *verificazione dei poteri*. Sicchè noi abbiamo ancora lo spazio almeno d'una ventina di giorni per compiere questa dimostrazione, che, per essere bella e splendida, ha bisogno di riuscire molto numerosa. E tale riuscirà senza dubbio, se i nostri amici e specialmente i membri dei Comitati parrocchiali presteranno l'opera loro.

Chi amasse meglio approfittare dell'opera nostra spedisca al nostro ufficio le schede e noi ci faremo premura di inviarle in pacchi all'alta loro destinazione.

Prima di morire, un bue volle ieri vendere la vita a caro prezzo.

Lo si conduceva al macello, quando, poco fuori di Porta Grazzano, esso si avincolò con una strappata dalla corda con cui lo teneva il conduttore, e si diede a correre per la via di circonvallazione verso Porta Poscolle.

Giunto sul piazzale di questa, il bue, inferocito dalle grida di chi lo inseguiva e dai sassi lanciatigli dai monelli, visto un facchino della Casa Giacomelli, certo L. Mattiuzzi, che agitava un grembiule nell'idea di arrestarlo, gli si rivolse contro, lo investì, lo gettò a terra. La violenta caduta e le forti ammaccature prodottegli dalle zampe dell'animale ridussero il pover'uomo in uno stato compassionevole. Si dovette trasportarlo all'Ospitale.

Il bue si diresse quindi verso Porta Villalta, fece a un certo punto un giro a sinistra ed entrò nella campagna nella direzione del Cimitero.

Nei terreni dietro le case Jacuzzi dei contadini stavano erpicando il terreno con un attiraglio di quattro armente. Il bue si precipita per dar di cozzo negli uomini e negli animali. Sgomina diffatti e conduttori e bestie e minaccia davvicino un vecchio che ha appena il tempo di rifugiarsi dietro un grosso gelso.

Il figlio del vecchio, esperita l'inutilità della pala con cui aveva menato dei colpi al bue furioso, corre a prendere il suo fucile, ritorna sul luogo e con due colpi diretti agli occhi del bue lo fa stramazzare a terra.

Caduto, il bue è solidamente legato, e, caricato sopra un carro, venne trasportato al macello.

Fu una vera fortuna che le guardie del Dazio a Porta Poscolle giungessero a tempo a chiudere i cancelli prima che vi arrivasse il bue, che accennava ad entrare in città. Altrimenti chi sa che altri guai si avrebbero oggi a lamentare!

Sir Wolseley. Ieri proveniente da Trieste, giungeva a Udine e pernottava all'Albergo della nostra stazione ferroviaria sir Garnet Wolseley, comandante generale dell'armata inglese in Egitto. Egli proseguì oggi il suo viaggio alla volta di Torino.

CONSACRAZIONE

DELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVAN. IN TORINO

Dall'illustre e benemerito D. Giovanni Bosco riceviamo la seguente lettera:

« Benemerito Signore,

« Con lieto animo sono in grado di dare alla S. V. la consolante notizia che il 28 del corrente Ottobre sarà consacrata al divin culto la *Chiesa di S. Giovanni Evangelista*, eretta in Torino per cura e specialmente per la carità dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane. A giudizio dei più ragguardevoli artisti, la Chiesa, e per la architettura o per la decorazione, riuscì uno dei più perfetti ed eleganti sacri monumenti, che arricchiscano la città del SS. Sacramento e di Maria SS.

« Ora è nostro dovere di ringraziare il Signore che ci abbia in tante guise aiutati a superare le innumerevoli difficoltà incontrate per innalzare questo Tempio ad onor suo, e che nella sua pietosa Provvidenza, per mezzo del consiglio, dell'arte, e dell'opera di tante pie e benemerite persone, ci abbia fornito i mezzi per riuscire nell'impresa.

« Nel tempo stesso dobbiamo pregarlo che voglia degnarsi di prendere la nuova Chiesa sotto la onnipotente sua protezione, e guardare con occhio benigno ed amorevole tutti coloro, i quali verranno in appresso ad effondere il loro cuore dinanzi a' suoi altari, ad esporgli le proprie necessità spirituali e temporali, ed implorare il suo possente aiuto.

« A questo fine, ed anche perchè la dedicazione fosse per riuscire più solenne, sarebbe mio vivo desiderio che vi prendessero parte i nostri Cooperatori e Cooperatrici non solo di Torino, ma di ogni altra città e paese; ma siccome questo generale intervento non è possibile, così io li invito ad unirsi con noi in quel modo, che a ciascuno suggerirà il proprio cuore.

« Qualora V. S., o qualcuno della famiglia, potendo, volesse intervenirvi personalmente, troverà più sotto l'orario delle sacre funzioni, che avranno luogo negli otto giorni della Dedicazione.

« Ho voluto dare questa comunicazione alla S. V. Benemerita, affinchè goda nel sapere che la carità sua cominciò ad ottenere il santo fine, per cui l'ha fatta, quale si è la gloria di Dio, il vantaggio della Religione, la salvezza delle anime. Le lodi, che da quel giorno in poi nella nuova Chiesa s'innalzeranno a Dio, le preghiere, che vi faranno tante migliaia di fedeli, la salute, che vi ottorranno innumerevoli anime, sono altrettanti beni, che saranno altresì partecipati alla S. V., e dei quali Ella riceverà a suo tempo dal Signore una copiosa mercede.

« Dal canto mio non cesserò di unire le povere mie preghiere a quelle dei Salesiani e dei giovanetti loro affidati, e domanderò ogni giorno al Signore che si degni di spandere sopra la S. V. e sopra i suoi parenti le più elette benedizioni nella vita presente, e che le conceda un premio distinto nella vita futura, secondo queste sue divine parole: « Io non toglierò la mia misericordia a chi edificherà la Casa al mio Nome, e gli stabilirò un trono nel regno sempiterno: *Misericordiam meam non auferam ab eo; et stabiliam thronum regni ejus usque in sempiternum.* »

« Voglia infine la S. V. continuarmi il valido appoggio della carità sua per le molte opere, che Iddio per sua bontà ci ha posto nelle mani, affinchè possiamo fare un po' di bene al nostro prossimo, soprattutto alla povera gioventù abbandonata, mentre con sentimento di profonda gratitudine ho l'onore di professarmi

« Di V. S. Benemerita

« Torino, 15 ottobre 1882.

« Obbl.mo Servitore

« Sac. Giovanni Bosco

« *N. B.* La chiesa è terminata in ogni sua parte, ed alcuni oggetti di minore importanza, che mancano ancora sono già ordinati. Tuttavia non debbo nascondere che rimane ancora una passività di 45 mila lire da estinguere, parte per l'organo, parte per la decorazione ed altri lavori eseguiti in questi ultimi mesi. Chi pertanto, potendo mi prestasse la mano a soddisfare questo debito farebbe davvero opera di carità e religione, e Dio certamente non lascierebbe di dargliene una condegna ricompensa. »

Dall'orario delle sacre funzioni rileviamo che sabato 28 ottobre, alle ore 8 comincierà la solenne Consacrazione, fatta da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Lorenzo Gastaldi, Veneratissimo Arcivescovo di Torino. — Finita la sacra funzione, e verso mezzogiorno, il Sacerdote D. Giovanni Bosco celebrerà la santa Messa pei Benefattori e per le Benefattrici della suddetta Chiesa.

Alle ore 3 1|2 avranno luogo i Vespri solenni. Seguirà un Discorso tenuto dal Sacerdote Don Giovanni Bosco; e in fine si darà la Benedizione col Santissimo Sacramento.

Per tutta la seguente ottava si faranno solenni funzioni.

La sera del Sabbato, ultimo giorno dell'ottava, si canterà inoltre il *Te Deum* in ringraziamento a Dio pei benefizi compartiti.

Il terrore in Francia

I Comitati rivoluzionari di Parigi e di Ginevra lavorano per sollevare le Società operaie di tutta la Francia.

Le lettere minatorie agli industriali perchè aumentino le paghe continuano.

I padroni tappezzieri di Parigi stanno deliberando se debbano chiudere le loro officine; nel qual caso 30,000 operai rimarranno disoccupati.

Anche a Marsiglia avvennero vari scioperi di operai. Si trovarono affissi molti manifesti rivoluzionari in parecchie città della Francia minaccianti di morte Grevy, i ministri, i prefetti, i capitalisti. Ciò prova che la setta è bene organizzata, sparsa su tutta la Francia e deliberata ad eseguire il suo terribile programma.

— Si farà il processo a certo Joly che in un'adunanza di anarchici a Lione si offrì di uccidere il presidente della Repubblica.

Avvenne a Lione un'altra esplosione presso l'ufficio del reclutamento. I danni sono lievi.

— Fu arrestato a Châlons in un albergo un individuo che aveva in suo possesso delle cartuccie di dinamite.

— Un dispaccio da Parigi dice che il processo pei disordini di Montceau fu rinviato ad altra sessione causa le minaccie di morte dirette ai giurati.

Ragguagli sull'attentato contro il Re di Serbia

Vienna 25 — Sono giunti precisi ragguagli sull'attentato contro Milan re di Serbia.

Mentre il re e la regina stavano per entrare in chiesa, la vedova del colonnello Marcovic si slanciò fuori della porta, alzò il revolver contro il re e tirò su lui a due passi di distanza.

Il primo colpo non partì, il secondo partì ma non colpì il re, perchè questi aveva abbassato il capo.

Il suo aiutante Franasovic afferrò per il braccio la Marcovic.

La regina gridava spaventata e abbracciava il marito, prorompendo in un pianto convulsivo.

Poco dopo i reali risalirono in carrozza e ritornarono al palazzo.

Il re mostrò molto sangue freddo ed era più commosso per l'agitazione della regina che per l'attentato.

Il fatto accadeva alle 11 del mattino. Nel pomeriggio venivano arrestati il redattore del giornale socialista *Borba* e la vedova del colonnello Knitjanin.

Elena Marcovic, è nativa dall'Ungheria meridionale, aveva domicilio stabile in Sajtschar presso la madre di suo marito, il colonnello giustiziato Jefrem Marcovic. Negli ultimi tempi dava segni di aver la mente sconvolta e chi l'avvicinava temeva seriamente per la di lei ragione.

Nella chiesa aveva preso posto nella prima fila delle signore nella navata della chiesa destinata per le donne. Di là essa sparò i due colpi.

Belgrado 25 — Tutte le rappresentanze comunali della Serbia nonchè tutti i reganti mandarono telegrammi di felicitazione a re Milan. In tutto il regno fu cantato il *Te Deum.*

Durante la cerimonia del *Te Deum* nella cattedrale, il vescovo di Belgrado Mojsic, tenne una predica esortando i fedeli alla devozione verso i regnanti.

Il corpo diplomatico, con alla testa Halid-Bey, porse le felicitazioni al re rilevando la circostanza che il movente dell'attentato e del tutto personale e che egli può vantarsi di godere l'attaccamento di tutta la nazione e le simpatie di tutti i sovrani.

Il re ringraziò vivamente commosso.

TELEGRAMMI

Cairo 24 — La corrispondenza di Araby, da due anni sequestrata, fu stamane consegnata a Malet; comprende la corrispondenza con Costantinopoli, processi verbali, sedute segrete del ministero presieduto da Mahmou.

Londra 24 — *Camera dei Comuni* — Churchill ha domandato l'aggiornamento per protestare contro la sessione straordinaria. Gladstone combatte la mozione che fu respinta con voti 209 contro 142

Cairo 25 — La corrispondenza di Araby pascià con Constantinopoli contiene lettere importanti di Ahmed, Essad, Dervisch ed altri, specialmente una lettera di un aiutante del sultano evidentemente scritta per ordine del sultano.

Gli avvocati domandano una dilazione per tradurre le lettere ed udire i testimoni di Costantinopoli.

Quaranta testimoni a discarico sono già iscritti.

Kadir pascià, agente del sultano, visitò Riaz pascià. Dicesi che il sultano domandi l'annullamento del processo.

Madrid 25 — La formazione di un partito serranista incontra difficoltà, molti ricusano di abbandonare i principii repubblicani.

Parigi 25 — I fatti di Lione minacciano di riprodursi a Macon. Grande burrasca nella Manica.

Londra 25 — (Comuni) — Approvasi la proposta di Gladstone di discutere la riforma del regolamento della Camera.

Gladstone annunzia che la corrispondenza sull'Egitto si presenterà subito. Soggiunge che pendono, riguardo all'Egitto, questioni delicate e difficili. Il governo ignora, se potrà presentare alla Camera in questa sessione il progetto relativo.

Parigi 25 — Il *Paris* parla dell'esistenza di una vasta organizzazione rivoluzionaria in tutta la Francia, divisa in federazioni regionali e col Comitato dirigente che siede a Ginevra.

Budapest 25 — La delegazione austriaca elesse ad unanimità Income a presidente.

Il governo presentò il bilancio pel 1883.

Le spese ordinarie di guerra sono di 102,800,000 fiorini.

Le spese straordinarie di 87,100,00; le spese per l'occupazione della Bosnia di fiorini 86,100,00.

Rovigo 25 — Il Po è calato da ieri di 25 centimetri ed è a 0,20 sotto guardia a Fossa Polesella a 0,82 sotto guardia.

L'inondazione del Polesine Superiore è a 0,35 sotto guardia; l'inferiore a 2,09 sotto guardia.

Convogliando l'acqua delle Valli Veronesi la diminuzione è sempre poca cioè 1 o 2 centimetri al giorno.

Londra 25 — Dispacci da Cairo ai giornali annunziano che Araby ora dichiara di riconoscere la pazzia dei suoi tentativi nazionali e della sua fiducia nel Sultano. Il benessere avvenire dell'Egitto starebbe secondo Araby, nella signoria dell'Inghilterra sull'Egitto. Molto probabilmente il processo verrà cassato, Araby esiliato e per tutti gli altri accusati si darà un'amnistia.

— Il corrispondente parigino del *Times* mantiene, contro la smentita dell'ufficiosa Agenzia *Havas*, l'affermazione data dell'esistenza di un trattato fra il Bey di Tunisi e la Francia.

Vienna — Un dispaccio del viaggiatore tedesco Schweinfurth viene a completare la notizia pubblicata dal *Times*, sulla situazione nell'Alto Egitto e nel Sudan.

Il falso profeta, che si trova in quest'ultima regione, ha disfatto il 15 settembre un corpo di truppe egiziane forte di 7000 uomini. E' minacciata Chartum, la capitale. Gli abitanti simpatizzano in segreto per il *Mahdi* (falso profeta); la guarnigione di Chartum è demoralizzata. Le comunicazioni col Darfur sono interrotte.

Schweinfurth afferma che questo movimento ribelle è così vasto e profondo da non essere nulla, in suo confronto, la rivoluzione di Araby.

Tutto l'Islam crede, che il Mahdi verrà proclamato il 12 novembre. (In questo giorno comincia l'anno 1300 dell'Egira — per i maomettani l'èra dell'Anticristo. *N. d. R.*)

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 25 ottobre

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82 da L. 89,80 a L. 90.—
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 87.63 a L. 87,83
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,21 a L. 20.25
Bancanotte austriache da . 213,— a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25 a 2,17,75

Parigi 25 ottobre

Rendita francese 3 0/0 . 80,65
" " 5 0/0 . 116,02
" italiana 5 0/0 . 88,70
Cambio su Londra a vista 25,24.—
" sull' Italia 07,8
Consolidati Inglesi . . 101.3.8
Turca. 12,72

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.55 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglio di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1**.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.50

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.3	751.3	748 9
Umidità relativa	82	90	94
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente.	—	0,2	9.9
Vento direzione. . . .	calma	calma	N
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado. .	14.8	15.3	15.2

Temperatura massima 17.2 Temperatura minima
" minima 9.6 all'aperto. 6.6

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, degli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi PENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 40 per Trieste. 50 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla **Farmacia FABRIS.**

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

TISI POLMONARE
E
BRONCHITI CRONICHE

Guarigione certa col Balsamo del Dott. Prof. Roberts Colibrooke di Calcutta. Quindici anni di successo. Premio straordinario di cinquanta mila Sterline, offerto all' Autore dal Governo delle Indie Inglesi. Trenta mila guarigioni all' anno. Rimedio *unico* per la cura delle Tisi polmonare, adottato da tutte le sommità mediche dell'America, dell' India, dell' Inghilterra e della Germania.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana L. 15.

Spedizione per tutto il regno, franca di porto, in pacco postale. Si accettano in pagamento biglietti di banca italiana entro *lettera raccomandata.*

Deposito principale presso il prof. G. HUMBERT, Dr. Med. *rue Pradier 7*, GINEVRA (Svizzera).

Clinica Speciale per le Malattie dei Polmoni, del Cuore e dello Stomaco. Trattamento per corrispondenza sino a guarigione completa. Successo garentito.

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all' Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 35 50
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 11 50	L. 19 —
Vetri e cassa	» 7 50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancati fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore **C. BORGHETTI**

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un' istante nell' acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in *metallo.*

Trovasi in vendita all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l' una.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le *febbri d'aria malsana*, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Cacrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 *pillole* L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono vendati fra grandi e piccoli num 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il *grammo (siccome vendosi comunemente nelle Farmacie)* darebbe la ragguardevole somma di L. 52000; dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 8.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità *un eccellente vino bianco spumante, tonico e digestivo.* Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandata da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
" 50 " " " " 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 60 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

AVVISO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

OLIO DI HOGG

Estratto a Terra-Nuova, dal 1849, dai Fegati freschi di Merluzzo escludendo severamente i Fegati d'altre sorte di pesci.

Gli Olii bruni e in generale una quantità d'altre composizioni fatte con Olii di pesci, quali sarebbero il rombo, la foca, il pesce-cane, ecc; gli Olii d'Armatori ed anche gli olii vegetali, sono stati immessi in uso per sostituire ai **Veri Olii di Fegato fresco di Merluzzo**, mentre ad altro non sono utili che per l'uso industriale.

Questi Olii comuni, di poco prezzo, hanno un odore insopportabile, affaticano e irritano lo stomaco, laddove viceversa l'**Olio di Fegato di Merluzzo di Hogg** è di facile digestione; lo si distingue per il suo colore paglia, d'odore soave e delicato con un sapore di sardine fresche.

Estratto dal Rapporto del Signor M. O. Lesueur, Capo dei Lavori Chimici della Facoltà di Medicina di Parigi: « L'Olio del colore paglia del Signor Hogg contiene un 1,3 in più di **principii attivi** al confronto degli **Olii scuri** e non ha alcuno dei loro inconvenienti d'odore e di sapore. »

AVVISO.—L'Olio di **Hogg** non si vende che in *flaconi triangolari* incrostati del nome di **Hogg et C^ie.**

Esigere la Marca di Fabbrica qui-contro la quale ricopre la Capsula d'ogni Flacone.

Marque de fabrique

Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, **PARIGI**

OLIO HOGG — OLIO HOGG

A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

UFFICIO DEI DEFUNTI

bella edizione in caratteri grossi e carta greve, Lire 3 alla dozzina — centesimi 50 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO
DEL
Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa, reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore. Torino via Cavour, 41, e Maria Teresa, piano terreno. Consulti dall'1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata o due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del **FLACON L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce con pacco postale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine - 1882 Tip. Patronato